

Il bureau riunito a Caracas

Per i socialisti latino-americani Reagan è pericoloso per la pace

«Non esisterebbe a usare la forza» Una ferma condanna delle dittature

Annulata la sentenza contro gli assassini di Letelier

WASHINGTON — La Corte d'appello federale di Washington ha annullato la dichiarazione di colpevolezza nei confronti del re fuorusciti cubano «anticastri» implicati nell'assassinio di Orlando Letelier, già ambasciatore del Cile negli USA durante la presidenza di Salvador Allende e il governo di «Unidad Popular», avvenuto nel settembre del '76.

La gravissima decisione è stata adottata dai tre giudici federali adducendo a pretesto «errori di procedura» che sarebbero stati commessi in prima istanza dal giudice Porter. In particolare, la Corte d'appello federale ritiene che uno dei tre imputati, Ignacio Sampol, avrebbe dovuto essere processato a parte perché riconosciuto colpevole soltanto di «spertugio», mentre suo fratello Guillermo e Alvin Ross Diaz sarebbero stati giudicati colpevoli in base alle testimonianze di due «informatori di cella» di cui, in base a una sentenza del giugno scorso, non si può tenere conto.

CARACAS — Aspre critiche alla candidatura del repubblicano Ronald Reagan per la presidenza degli Stati Uniti sono contenute in un documento pubblicato al termine di una riunione del «bureau» latino-americano dell'Internazionale socialista.

La riunione del «bureau» è durata due giorni e si è svolta sotto la presidenza di José Francisco Peña Gomez, della Repubblica Dominicana. La riunione — che ha soprattutto, esaminato e condannato la situazione in molti paesi a regime dittatoriale dell'America Latina — è servita a preparare la posizione che il sub-continente terrà alla riunione mondiale della Internazionale socialista in programma per il novembre prossimo a Madrid.



58 uccisi nel Salvador

SAN SALVADOR — Almeno 58 persone sono state uccise nel Salvador tra sabato e domenica scorsa. Lo ha annunciato la polizia. Trentadue persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco nella capitale e ventisei nelle altre province in scontri. Fonti ufficiali hanno inoltre reso noto ieri che, nella giornata di lunedì (15), anniversario dell'indipendenza di questo paese, ci sono stati nel Salvador almeno altre 38 vittime. In particolare, è quanto è stato annunciato, nella sola città di Santa Ana sono stati rinvenuti ieri ventisei corpi crivellati di proiettili. E' stato precisato che molti corpi presentavano segni di tortura. NELLA FOTO: I corpi di una donna e di due ragazzi abbandonati in una strada di San Salvador.

Rovesciando una tendenza che durava ormai da 15 anni

Gli Stati Uniti si preparano a produrre più plutonio per armare i nuovi missili

Secondo il «New York Times» il piano è sostenuto dal ministro della Difesa Brown e dagli stati maggiori - Previsti i finanziamenti nel bilancio '81

Washington — Le contraddizioni inerenti alla politica nucleare dell'amministrazione Carter si fanno sempre più evidenti. Mentre il governo americano continua a denunciare la proliferazione nucleare nel mondo, l'escalation nucleare americana prevista dalla stessa amministrazione nei suoi piani per far fronte alla minaccia sovietica sarà tale da necessitare l'espansione, per la prima volta da quindici anni, della produzione americana di plutonio e di tritio. I materiali a base di uranio e plutonio usati per fabbricare testate e bombe nucleari.

Le fonti esistenti di plutonio e di tritio, affermerebbero i sostenitori dell'escalation della produzione nucleare, non bastano per armare i nuovi missili che dovrebbero essere costruiti negli anni '80. Ci vorrebbero, secondo le fonti citate dal Times, 9.500 nuove testate nucleari per armare questi missili, che includono il MX, lanciato da terra, il Trident, lanciato da sottomarini, i missili Cruise, lanciati sia da terra che dall'aria.

Negli Stati Uniti, l'industria delle armi nucleari ebbe il tritio, i materiali a base di uranio e plutonio, e le testate nucleari. Le testate nucleari sono state prodotte in quantità da un impianto di produzione di plutonio da altri materiali nucleari. Ma già prima del dibattito attorno alla riapertura di alcuni reattori che producono plutonio negli Stati Uniti, l'amministrazione Carter veniva denunciata per ipocrisia in quanto continuava a fabbricare armi nucleari, una decisione che è stata ripetuta, in occasione della recente conferenza a Ginevra sul trattato per la non proliferazione nucleare firmato nel 1968.

Le sottoscrizioni per la formazione del Senato e della Camera dei rappresentanti hanno già previsto nel progetto del bilancio per il 1981 i fondi necessari per la produzione di plutonio. Secondo il Times, Ronald Reagan, il quale si definisce l'unico candidato capace di ristabilire il prestigio militare degli Stati Uniti.

Mary Onori

Dopo la visita a Roma del vice-presidente Ibrahim Izzak

Svolta nei rapporti italo-irakeni

Il comunicato congiunto conferma la volontà di intensificare la cooperazione

Oggi a Seul la sentenza contro Kim Dae-Jung

Seul — La sentenza nei confronti di Kim Dae-Jung, ex leader dell'opposizione alla sanguinaria dittatura militare da cui è oppressa la Corea meridionale, ed altre 23 persone, tutte accusate di «attività antistatali», verranno rese note oggi. La procura generale di Seul ha chiesto la condanna alla pena di morte per Kim Dae-Jung — come è noto — ha respinto tutte le accuse rivoltegli e, nel corso del dibattimento, ha difeso con ardore i diritti costituzionali dei cittadini stranieri che hanno assistito al processo, diversi imputati e testimoni hanno dichiarato di essere stati costretti a testimoniare contro Kim ed hanno riproposto le loro precedenti dichiarazioni.

ROMA — L'impressione di una netta svolta in positivo nei rapporti italo-irakeni è stata confermata ieri dal testo del comunicato congiunto diramato al termine della visita del vice-presidente del Consiglio del comando della rivoluzione (e di fatto primo ministro) Ibrahim Izzak, che ieri stesso è ripartito per Baghdad, dopo un ultimo incontro con l'on. Cossiga. Dopo aver sottolineato infatti lo «spirito di calorosa amicizia che impronta gli stretti rapporti di cooperazione esistenti fra i due Paesi», il documento fa specifico riferimento allo stato delle relazioni e ai vari settori: politico, economico, tecnico e militare» per affermare che «esistono ampie possibilità di ampliare la cooperazione in questi settori (...), nel lungo periodo, in base ai principi della complementarietà e del reciproco interesse».

Questo proposito riferimento «alle osservazioni critiche che sono state mosse» (soprattutto da parte americana e israeliana, nei confronti della fornitura di tecnologie nucleari e militari) per e sottolineare di fronte all'opinione pubblica mondiale che «i vari corpi di cooperazione esistenti in tutti i campi, compreso quello nucleare e accademico, continueranno a essere pacifici, calmi e fruttiferi», sono conformi agli obblighi internazionali da loro rispettivamente assunti.

In tema di politica, il comunicato conferma che Baghdad ha accettato di esaminare favorevolmente le necessità italiane di petrolio sulla base di contratti annuali (nella conferenza stampa dell'altro ieri Izzak, Ibrahim aveva espresso l'ostilità del suo governo per i contratti petroliferi plurennali, a lunga scadenza, aggiungendo però che «gli amici iracheni sono per la vita», alla luce delle possibilità dell'Irak, dei suoi programmi di nazionalizzazione e dei suoi impegni internazionali).

Cresce alla FIAT la combattività operaia

(Dalla prima pagina) combattività, ma anche «al senso di responsabilità» coinvolgendo nello scontro non solo la Torino proletaria, ma la Torino degli intellettuali, dei tecnici, dei commercianti. Una tensione simile del resto ha animato ancora ieri gli operai della Fiat, per lo meno quelli che non sono stati costretti alla cassa integrazione. E così ordinati presidi sono riapparsi a Mirafiori, con gli scioperi in quel reparto — come per gli addetti alla 127 — dove la produzione doveva aver luogo. Cortesi dal Lingotto, dagli enti centrali di Mirafiori sono confluiti nella caserma di Agnelli e Romiti, l'aula sede di corso Marconi dove hanno scioperato i «colletti bianchi». Anche ieri non si sono segnalati incidenti, malgrado la comparsa di un drappello di autonomi al Lingotto, anzi il dialogo con l'opinione pubblica si è arricchito di altri episodi, dalla Quarta Lega raccontando con un po' di orgoglio e un po' di meraviglia di essere stati invasi da delegazioni di diversa provenienza, tra queste un gruppo di trentacinque boy-scouts genovesi in visita a Torino e

desiderosi di conoscere le ragioni della lotta operaia e un gruppo di sindacalisti svizzeri leggermente scossi dalle caratteristiche dello scontro. E oggi che cosa succederà? L'occhio è puntato allo sciopero di 3 ore di tutti i metalmeccanici e ancorati al cantiere di Mirafiori con il ritorno degli operai dopo il sabato e la domenica e dopo il lunedì e il martedì di cassa integrazione. La FLM ha annunciato nove manifestazioni. Alla porta 5 parlerà Pierò Galli reduce da Roma, ancora una volta ritorna il tema: Torino chiama Roma. C'è una questione, tra le altre, che ha bisogno di grande chiarezza, ed è quella della «mobilità interaziendale», ingiustamente da una farsellata campagna di stampa: come se la Fiat fosse intesa a offrire posti di lavoro a bizzeffe a operai riciclati. Qualcuno ha voluto far diventare il centro di una vicenda che ha ben altri risvolti. Ma anche qui, bisogna togliere la maschera alla Fiat. Il progetto di Agnelli, come ha sostenuto Bertinotti (Gg) — parlando al dibattito al festival con Chiaromonte, No-

velli, Napoleoni e Alasia — è «made in Usa»; licenziare o assumere a seconda di come spirerà il vento del mercato, creare un esercito di riserva per «riciclare» i lavoratori occupati, fare un ghetto. Una «lista di proscrizione». La mobilità come serbatoio, come scelta dello spontaneo, alternativa alla programmazione. Vediamo come incidano le proposte già fatte dalla FLM — ha ripetuto il segretario della Cgil — e poi fra sei mesi, facciamo una verifica e se sarà il caso, contrattiamo anche il passaggio della mobilità extraziendale. Ma da un posto di lavoro all'altro, questo è il punto: non perdere il lavoro. L'assessore Regionalo Alasia ha, non a caso, illustrato la lunga, faticosa campagna della Regione in questi anni, con decine di accordi sulla mobilità, ma «imposti» ai padroni. Qualcuno, come Valterio Gancia, è stato persino «sgridato» dalla Confindustria. Sono loro, i padroni, che non vogliono la mobilità vera, da una fabbrica all'altra, vogliono una finta mobilità. E in questo sono agevolati da un governo che

— secondo Napoleoni — resta il nemico principale in questa storia, per le sue incapacità, per i suoi ritardi, per la mancanza di garanzie in una industria che pure — ha sostenuto — avrebbe bisogno di un aumento della produttività e non di un calo dell'occupazione. Ora l'importante — ha concluso Chiaromonte — è ottenere nella trattativa risultati positivi. La situazione politica italiana non sopporterebbe il drammatico acuirsi della tensione data dal peso di oltre 14 mila estranei dalla fabbrica. Ci sono le gravi responsabilità del governo, ma ci sono anche quelle dei padroni o tra loro c'è chi vuole dare un colpo al movimento operaio, lanciare un segnale a tutti i capitalisti. La Fiat è in crisi, certo e la classe operaia non si lava le mani di questi problemi come Pierolo Pilato. I comunisti per primi del resto alla conferenza nazionale di febbraio hanno avanzato proposte concrete. Anche per la mobilità bisogna «uscire dal balletto delle interpretazioni» — ha concluso Chiaromonte — poiché è qualcuno che usa la stessa parola

con significati diversi, pensando invece che alla mobilità «sempre rivendicata dal sindacato, al licenziamenti». Ma il segno di qualcuno non passerà: «Torino non ritornerà agli anni '50» ha detto Novelli più pallido e affaticato del solito, davanti a questa folla accorsa nell'unico posto dove di sera si discute in piazza della Fiat, tra i comunisti. «Non riprenderemo quel treno per il sud al binario tredici di Porta Nuova», Diego ha rievocato così le «deportazioni di massa» di allora. Oggi a Torino i torinesi, quelli col dialetto puro e stretto, sono solo il 13,5 per cento. Una Torino cambiata, una Torino cresciuta, anche per merito dei «governanti» comunisti e socialisti, una città visitata oggi come si visita una bestia rara dai giornalisti americani. No, quei tempi non torneranno. «La città non è in grado di supportare 14 mila licenziamenti: ci sono tutti gli elementi per trovare una intesa e per aprire così sbocchi nuovi all'economia del paese». E' un messaggio di fiducia di Diego.

Raffica di «no» alle proposte della FLM

(Dalla prima pagina) lavoro, diretti e contratti tra le parti. La Fiat ha chiesto una pausa di riflessione. La delegazione aziendale si è ripresentata al ministero soltanto alle 18. Tre quarti d'ora dopo, è uscito Annibaldi per incontrare i giornalisti. La risposta della Fiat, in sostanza, è questa: vogliamo subito un impegno della FLM ad accettare la mobilità esterna. Si può fare, fin d'ora, una verifica sugli effetti che gli «strumenti» proposti dal sindacato produrranno sui livelli degli organici. Tali effetti sono «assolutamente esigui». A Torino, invece, li aveva definiti ancora «insufficienti». E non è una distinzione puramente formale. Per quel che riguarda la cassa integrazione a rotazione, ci sono difficoltà tecniche insormontabili. Il

turn-over darà una diminuzione di personale di circa il 3,5 per cento, mentre l'accoglienza ha bisogno di ridurre del 20% l'anno prossimo, del 14% nell'82, del 12% nell'83 e del 9% nell'84. Dunque, non ci sono concrete prospettive di riassorbire, nemmeno nel medio periodo, la manodopera escedente. Segli strumenti della mobilità, infine, la Fiat ripropone la costituzione di una lista da affidare al collocamento. Per questo, l'azienda cita le disposizioni previste dal contratto nazionale di lavoro. La FLM ritiene che esse non siano attuabili, data l'entità dei lavoratori da «espellere» e le condizioni del mercato del lavoro torinese. Per Annibaldi, invece, proprio il caso Fiat è l'occasione migliore per una prima applicazione di quel che era stato scritto nel contratto. «Ma se la mobilità è davve-

ro alternativa al licenziamento e non una loro copertura — ha ribattuto Galli — occorre una disponibilità certa dei posti di lavoro; quindi per poter operare, bisogna compiere prima una attenta verifica del mercato del lavoro. E a Torino oggi ci sono già 6500 lavoratori in mobilità che attendono di essere «riciclati». La Fiat, dunque, pur esprimendo una formale disponibilità a proseguire la discussione, si è chiusa. Anzi, secondo la FLM ha posto due questioni di principio: in primo luogo, sostenendo che non è ipotizzabile l'uso della cassa integrazione a rotazione; in secondo luogo, invitando i torinesi a una soluzione congiunturale e soluzione strutturale. Cosa vuol dire? A Torino la FIAT aveva ammesso che esistono due tipi di problemi: uno congiunturale (cioè la riduzione degli stock di auto in-

vendute) che può essere affrontato contraendo l'attività per un certo periodo nei modelli che non tirano; l'altro di carattere strutturale (la necessità di ridurre gli organici a causa delle innovazioni tecnologiche che si vanno introducendo e perché il mercato continua per lungo periodo, ad assorbire meno auto). Per ciascuno dei due problemi, gli strumenti sono diversi: per il primo basta la cassa integrazione; per il secondo occorre, in qualche modo, far uscire i lavoratori in più dalla fabbrica. Ora la FIAT pretende di affrontare subito il secondo aspetto (quello strutturale) e di farlo con la mobilità esterna. Su questo, la FLM dovrebbe intervenire immediatamente una sorta di cambiale. Solo a questo punto, sarebbe possibile discutere il primo aspetto, quello congiunturale. E' una inversione che Galli ha definito «addrittura

provocatoria» e rappresenta, appunto, un passo indietro anche rispetto alle posizioni dei giorni scorsi. Questa mattina, comunque, i segretari generali della FLM sottoporranno alle assemblee, convocate a Torino durante lo sciopero, sia la proposta del sindacato sia la risposta della FIAT. Solo a questo punto, sarà possibile dire — dopo il giudizio del lavoro del comitato di trattative convocato per il pomeriggio. Si andrà avanti, oppure si romperà? Anche il ministro del lavoro — che oggi, intanto, incontrerà il presidente della Regione e della Provincia — e il sindaco di Torino — dovrà fare le sue valutazioni. Finora, ha registrato le divergenze e ha cercato di tenere aperto, in qualche modo, il dialogo. Oggi presenterà una sua ipotesi di mediazione?

La CEE si è divisa

(Dalla prima pagina) la politica agricola europea deve essere corretta, ma questa correzione è soprattutto collegata alla necessità di eliminare le contraddizioni interne, di eliminare gli squilibri cui essa ha dato luogo. Ed è certo necessario riproporre il ruolo dell'agricoltore europeo nel contesto del mercato comune. Ma intanto, a New York, alcuni deputati comunisti, acquisito l'interpellanza, sono state ignorate nei fatti e si è prodotta una rottura fra i paesi membri. Il ministro degli Esteri della RFT, Genscher, ha ignorato il rapporto Brandt sul problema «Nord-Sud». L'atteggiamento tedesco e britannico, nella scia dell'insensibilità statunitense, è stato tale che perfino il segretario generale del Parlamento Europeo, il francese Jean-Pierre Godeaux, ha detto che «il Parlamento Europeo è un organismo che si divide».

Ma intanto, a New York, alcuni deputati comunisti, acquisito l'interpellanza, sono state ignorate nei fatti e si è prodotta una rottura fra i paesi membri. Il ministro degli Esteri della RFT, Genscher, ha ignorato il rapporto Brandt sul problema «Nord-Sud». L'atteggiamento tedesco e britannico, nella scia dell'insensibilità statunitense, è stato tale che perfino il segretario generale del Parlamento Europeo, il francese Jean-Pierre Godeaux, ha detto che «il Parlamento Europeo è un organismo che si divide».

Paletta ha indicato a questo punto quelli che, secondo i comunisti italiani, sono i criteri essenziali. Primo, deve essere rifiutata la concessione assistenzialistica: l'aiuto alimentare e l'aiuto di urgenza sono necessari, ma è necessario essere solo il primo gradino di intervento, altrimenti diventano negativi. L'uscita dal sottosviluppo è innanzitutto un problema di partecipazione ed è in questa direzione che la CEE deve spingere la comunità mondiale. Secondo: è possibile assegnare ad un organo centrale compiti di coordinamento e di stimolo, per mantenere il carattere specifico di istituzioni come la Banca mondiale e il Fondo Monetario Internazionale. I paesi sviluppati, e in particolare gli Stati Uniti, devono essere ristrutturati. Non a caso è in questa parte che il Sud-Più si è schierato.

Il voto che esprimeranno i comunisti italiani, ha concluso Paletta, va al di là della crisi della CEE per riaffermare la funzione dell'Europa nella comunità mondiale. Per quel tanto che può avere di natura, un voto favorevole alla relazione Ferrero può essere considerato un passo decisivo, sia per l'Europa, sia per il dialogo che deve essere aperto con tutti, per qualcuno che deve essere fatto davvero. Il dibattito (70 iscritti a parlare) è proseguito per tutta la giornata di ieri e si è concluso giovedì con il voto: Brandt è stato tra i primi ad intervenire. L'essenza di questo dibattito, egli ha detto fra l'altro, è «l'impegno contro la fame rappresentata un obbligo assoluto per l'Europa, un obbligo che corrisponde anche ai suoi interessi. La sessione straordinaria dell'ONU ha avuto risultati deludenti. Ma non si devono deporre gli sforzi, in vista di un obiettivo che è realizzabile. Per la prima volta nella storia l'umanità ha la possibilità tecnica di autoalimentarsi, insieme con quella di arricchire il fagocito della fame. Brandt ha sottolineato a questo proposito che la fame e la miseria creano un terreno adatto per l'insorgere della violenza e della guerra. L'Europa può e deve prendere l'iniziativa per fermare le derive crisi — col-cosci e nord-sud — che minacciano l'umanità. Se mostreremo di avere seri, ha concluso, il modo di agire».

La commissione Moro sentirà i segretari dei partiti

ROMA — La prossima settimana, tra mercoledì e venerdì, la Commissione Moro «sentirà» i segretari dei partiti e i dirigenti dei comunisti, dei socialisti, dei democristiani, del presidente della DC assennato dalle «Brigate Rosse». Lo ha deciso l'Ufficio di presidenza della Commissione, riunitosi nel tardo pomeriggio. Durante la riunione è stato deciso di documentare sul terrorismo di destra che il giudice Amato, assennato dal NAR, preparerà durante le sue indagini. Definitivo no all'estradizione di Crociani

Pertini oggi in Cina

(Dalla prima pagina) come risultato che si sono riuniti nel palazzo del governo cinese e Pertini e la hanno salutata con entusiasmo. In genere i rapporti italo-cinesi sono in buona parte positivi. Il ministro degli Esteri, Pertini, è stato accolto con grande calore dal presidente cinese, Deng Xiaoping, e ha avuto un colloquio con il vice premier, Qiao Zhen. Pertini ha anche incontrato il ministro degli Esteri cinese, Qiao Zhen, e ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri cinese, Qiao Zhen. Pertini ha anche incontrato il ministro degli Esteri cinese, Qiao Zhen, e ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri cinese, Qiao Zhen.

CITTA' DEL MESSICO — Il ministro degli Esteri italiano ha respinto definitivamente la domanda di estradizione di Camillo Crociani, condannato a contumacia per lo scandalo Lockheed, sulla motivazione che secondo la legge messicana è intervenuta la prescrizione dell'azione penale. Il ministro Mendez Calderon, aveva espresso analogo opinione, una mese fa. In sostanza è stato applicato lo stesso principio adottato nel caso di Orlando Letelier, sebbene quest'ultimo fosse un imputato mentre per Crociani esiste una sentenza di condanna. La richiesta di estradizione da parte italiana era stata presentata il 19 novembre 1979 dopo l'arresto in Messico del presidente della Finmeccanica.

L'estremista di destra Francia fermato a Madrid

MADRID — L'estremista di destra esponente di «Ordine Nuovo» Salvatore Francia è stato fermato ieri dalla polizia spagnola e trattenuto presso un commissariato per un controllo dei suoi documenti. Salvatore Francia era stato condannato come giornalista di destra, prima della conferenza stampa di Madrid (in corso a Madrid) per conto di una rivista separatista in lingua italiana. La cronaca di chi è stato provincialmente ritirata in attesa di ulteriori documenti. In seguito alle dichiarazioni di Francia, è stato arrestato il fatto che un nota estremo di destra fosse stato assassinato come giornalista alla conferenza.